

Vinse la rabbia del fare. Identità e futuro dei distretti industriali italiani

Pubblicato: Martedì 25 Novembre 2025

«Vinse la rabbia del fare» è un'espressione che non solo restituisce l'energia originaria dei territori produttivi italiani, ma invita a riconoscere l'esistenza di un *genius loci* nei distretti industriali. È in questo intreccio di lavoro, identità e memoria collettiva che affonda il modello distrettuale, la cui genealogia teorica passa attraverso le intuizioni di **Alfred Marshall** negli anni Trenta e la rilettura innovativa di **Giacomo Becattini** negli Settanta del secolo scorso.

Marshall, osservando i distretti tessili delle **Midlands** all'inizio del Novecento, comprese che i vantaggi della produzione su larga scala potevano emergere anche dalla concentrazione territoriale di molti piccoli produttori specializzati, immersi in un'«**industrial atmosphere**» fatta di competenze e scambi continui.

Becattini avrebbe poi trasformato queste intuizioni in una teoria del distretto come **comunità produttiva, dove storia locale, saperi condivisi e relazioni economiche formano un ecosistema coerente che “tiene insieme” imprese e persone.**

LA TERZA ITALIA

Questa chiave interpretativa ha guidato la *lectio magistralis* che il professor **Federico Visconti**, già Rettore della Liuc e oggi direttore del **Centro CIVIS**, ha tenuto nell'ambito della **XXIV Settimana della Cultura d'Impresa promossa da Museimpresa e Confindustria**. L'evento, arricchito dalla collaborazione con l'**Archivio del Cinema Industriale**, diretto dal professor **Daniele Pozzi**, ha ribadito l'impegno della Liuc nella valorizzazione della cultura d'impresa, sostenuta anche dalla donazione di un imprenditore destinata allo studio delle PMI italiane.

Visconti ha ricostruito **il passaggio dal modello marshalliano** alle forme italiane di distretto, che si affermano nel dopoguerra. Il **censimento industriale del 1971** mostrò il declino delle grandi fabbriche del **Nord-Ovest** e la **crescita inattesa** di territori periferici come **Veneto, Marche, Toscana e Friuli Venezia Giulia**, ovvero la “terza Italia”, capace di **trasformare tradizioni artigiane, capitale sociale e dinamiche demografiche vivaci in sviluppo industriale.**

LA PROVINCIA OPEROSA

Il filmato del **1973 dedicato alla provincia di Pordenone**, riproposto in aula, ha reso visibile questa trasformazione: mani di artigiani, materiali semplici lavorati con sapienza, una **cultura della fatica** che diventa competenza diffusa.

Le attività produttive, ceramica, meccanica, gomma, mobili e coltelli, prosperavano su piccola scala, sostenute dal **boom edilizio** e da un **ecosistema istituzionale** fatto di scuole tecniche, fiere e infrastrutture. In questo contesto il distretto emerge come “**contesto economico facilitante**”, dove l'intrapresa diventa comportamento naturale.

I DISTRETTI INDUSTRIALI OGGI

La domanda di fondo della *lectio* riguarda l'attualità del modello distrettuale. Il Rapporto Intesa Sanpaolo 2024 conferma la capacità delle imprese distrettuali di reagire alle crisi: fatturati oltre i livelli pre-pandemia, **redditività solida, patrimonializzazione in crescita, investimenti in efficienza ed**

energia. Restano però criticità legate alla digitalizzazione incompleta, alla transizione green e alla difficoltà nel reperire manodopera qualificata. A fronte di queste sfide emergono quelli che Visconti definisce “**nuovi collanti**”, **imprese-guida che agiscono come multinazionali tascabili**, piattaforme territoriali per l’economia circolare, come nel caso di Prato, e un ruolo ampliato degli attori istituzionali, dalle Academy specializzate ai musei d’impresa capaci di custodire e rinnovare l’identità produttiva locale. Così, tra continuità e trasformazione, la lectio magistralis restituisce un’idea chiara: **il futuro dei distretti italiani dipenderà dalla capacità di rigenerare quella stessa energia originaria**, quella rabbia del fare che ha trasformato luoghi periferici in motori di sviluppo condiviso.

[Michele Mancino](#)

michele.mancino@varesenews.it